

# Il porto un casus... Belli

## Bonifica, scontro tra commissario e consulta marittima

(F.P.)

Più che ai ferri corti siamo ormai al corpo a corpo. Tra l'Ufficio del commissario per la bonifica e la Camera di commercio, segnatamente la Consulta marittima, è guerra aperta. Il commissario Elisabetta Belli sostiene che non ci siano elementi concreti per giustificare la bonifica del porto; il presidente della consulta, Francesco Lagani, la chiama invece in causa sventolando documenti che attesterebbero la sua inerzia su questo fronte e che potrebbero costarle la proroga del mandato. La prosecuzione dell'incarico di un altro anno, in scadenza il 28 giugno prossimo, è infatti prevista nel caso in cui non sia ancora riuscita a portare a termine il suo lavoro per cause non imputabili a lei. Tuttavia, se qualcuno riesce a provare che ci siano stati ritardi nella realizzazione degli interventi che dipendono esclusivamente dal commissario, la Belli potrà dire addio ad ulteriori settantacinque mila euro, tra compensi fissi e variabili, a valere sul terzo anno d'incarico.

IL PORTO, dopo i suoli e la falda, è l'altro grande malato del sito d'interesse nazionale di Crotona. Da tempo non se ne parla perché a molti non conviene tirarlo in ballo. Non conviene soprattutto a Syndial, che continua, infatti, a disconoscere la paternità degli inquinanti nei fondali la cui provenienza sembra invece inequivocabile. Zinco in particolare, che nel canale di accesso è stato scovato fino a quattro metri di profondità nel sedime, con concentrazioni pesanti (come per altri veleni tipo cadmio ed arsenico) riconducibili solo all'industria chimica e metallurgica, a partire dallo sbarco delle materie prime sul porto, come le migliaia di tonnellate di blenda (o solfuro di zinco che dir si voglia) destinate a Per-

tusola e che per anni hanno fatto dannare le massaie della Marina, costrette a pulire e ripulire i balconi da quella polvere nera che si alzava ogniqualvolta entrava in azione la gru della banchina di riva.

LA BELLI, a questo proposito, sostiene che, stando alla sentenza del Tribunale di Milano che nel 2012 ha condannato Syndial al risarcimento del danno ambientale, non è detto che quei veleni siano imputabili ad Eni, di conseguenza niente soldi del risarcimento. Ma il commissario dimentica che nel dubbio avrebbe dovuto attivarsi lei visto che tra i suoi compiti c'è anche quello dell'individuazione del "responsabile dell'inquinamento inadempiente", nei confronti

**NOMINA**

La vicenda rischia di mettere a rischio la proroga di un anno del mandato della Belli nominata. Nella foto sotto Elisabetta Belli e Francesco Lagani

del quale rivalersi dopo aver avviato l'intervento di bonifica in sostituzione. Lo spiega anche l'avvocato Valerio Zimatore al quale la Consulta marittima si è rivolta per un parere pro-veritate circa i compiti del commissario sul porto e le aree a mare che ricadono nel Sin, alla luce della sentenza di Milano e del decreto di nomina.

Per il legale catanzarese non ci sarebbero dubbi: in sintesi, tocca alla Belli provvedere alla caratterizzazione ed alla bonifica del porto attingendo ai fondi destinati al risarcimento del danno ambientale, pari a 70.849.885 euro. "... anzi, lo scrivente si esprimerebbe a tal proposito in termini di doverosità" scrive Zimatore, sottolineando che non è da escludere che la marcia indietro "del commissario

sul tema sia in qualche modo da ricollegare all'imminente scadenza del mandato biennale". Marcia indietro? Sì, perché fino a poco tempo fa la Belli non aveva niente in contrario ad intervenire sulle aree a mare del Sin, come dimostra il carteggio intrattenuto con la consulta dopo l'incontro tecnico convocato il 16 novembre 2017 a Roma presso l'Ispra dallo stesso commissario per discutere di caratterizzazione e dragaggio dei sedimenti portuali.

DIFFICILE capire cosa abbia spinto la Belli a rivedere la sua posizione. Zimatore tira in ballo la scadenza del mandato, che a questo punto, ipotizziamo, potrebbe essere definitivo se la consulta prova le inadempienze del commissario rispetto al decreto di nomina. Comunque sia, il primo botto tra le parti si è avuto il 4 maggio, quando la Belli ha cominciato a prendere le distanze dalle aree a mare. Il secondo il 25 maggio, allorché, a seguito di una nota delle parlamentari cinquestelle Corrado e Barbutto sull'argomento dopo un incontro con i vertici della consulta, il commissario è tornato alla carica per rivendicare quanto fatto dal suo ufficio in due anni e ribadire che "in ogni caso, non si può ignorare il fatto che la sentenza che ha condannato Syndial al risarcimento del danno ambientale non ha ravvisato elementi concreti per riconoscere tale danno ai sedimenti marini del porto industriale". La risposta non si è fatta attendere, una missiva chilometrica nella quale la Consulta marittima ribadisce alla fine "che ad un mese dalla scadenza dell'incarico il dato oggettivo, relativamente all'inquinamento del porto e degli specchi acquei antistanti le discariche a mare è il seguente: caratterizzazione zero, dragaggio zero, bonifica zero e tutto ciò per colpa di chi?..."

© RIPRODUZIONE RISERVATA

